

Il "clochard" non è più a San Pier d'Arena

Alberto è tornato a casa

Non si trattava di un qualsiasi "clochard", ma di un uomo che, a modo suo, conduceva una sorta di battaglia personale. Alberto, questo è il suo nome, originario delle Isole Eolie, era venuto a Genova per motivi affettivi. Non potendo portare avanti in modo "normale", per ragioni delicate che non possiamo pubblicare, la sua relazione sentimentale, stazionava sotto i portici di via Cantore in attesa che venisse risolta la sua situazione. Gli erano state offerte altre soluzioni da parte del Comune, ma lui aveva sempre rifiutato perché da quella posizione aveva la sensazione di poter meglio "forzare" le cose a suo favore. È così diventato una presenza abituale per San Pier d'Arena, "pugno nell'occhio" per benpensanti, fonte di sdegno per chi riteneva (erroneamente) che il Comune lo ignorasse, motivo di tenerezza per molti altri, persona da controllare per forze varie dell'ordine che però nulla trovavano da addebitargli. Martedì 17 marzo, alla faccia della superstizione, Alberto ha fatto "fagotto" (letteralmente) e se n'è tornato alle sue isole soleggiate da dove è venuto. La scena, quella mattina, era assolutamente unica: Alberto era diventato, improvvisamente, una specie di "star". La gente che gli aveva per mesi lanciato un'occhiata, magari lasciato qualche spicciolo, segnalato la cosa alle autorità, ora gli si faceva attorno, lo salutava, gli chiedeva dove andava, gli stringeva la mano. Lui dispensava, come un consumato attore, ringraziamenti a San Pier d'Arena, qualche rimbrotto a questo o quello ma senza acredine. La scena migliore era però quella di Alberto che dava istruzioni all'altro clochard (quello che è sempre assieme al chitarrista e che aveva perso "quel" posto quando vi si installò Alberto) per gettare qualche cosa nel cassonetto, tenere questo o quel maglione o coperta, capire se quella tale cosa valeva la pena di trasportarla sino alle Eolie o no. Davvero una scena degna di un film. Altro che reality! Anche noi abbiamo alternato sentimenti diversi verso quell'uomo: dalla solidarietà allo sdegno, dalla pena al desiderio che qualcuno facesse qualche cosa.

Ora Alberto ha risolto la sua pagina sampierdarenese, e se n'è andato ringraziando tutti. Lo so che era una situazione non bella, non civile, non ordinata. Tutto vero. Era però la storia di un uomo con grandi occhi che ti guardavano mentre passavi e, poco alla volta, erano diventati familiari e noi eravamo, in qualche modo, diventati i "suoi" familiari acquisiti. Ciao Alberto! Se un giorno, nella tua Isola di Salina, ti ricorderai di noi speriamo che ti sia rimasta dentro un po' della bontà dei sampierdarenesi. Il resto non conta. Ciao.

P.P.

Attraversamento selvaggio in via Cantore

Pedoni indisciplinati e trappole



La principale via della nostra San Pier d'Arena, oltre ad essere una delle strade genovesi a maggiore sinistrosità, è anche una vera e propria trappola per pedoni. In almeno due o tre punti critici il rischio è davvero altissimo. All'altezza della fermata AMT posta vicino alla Torre Cantore, la via effettua una semi curva, ed è estremamente frequente l'attraversamento, del tutto irregolare ma normalissimo, da parte di pedoni che tentano così di abbreviare il percorso verso l'autobus in arrivo. Non sono pochi quelli che compiono il percorso inverso, particolarmente all'altezza di via alla Chiesa delle Grazie, per non andare sino all'incrocio con via Balbi Piovera. Stessa situazione all'altezza dei campi da tennis (a mare) o Villa Scassi (a monte). Anche qui innumerevoli pedoni tagliano la via Cantore lontano dai semafori. Ma il punto, a mio avviso peggiore, è quello in fondo a Salita Salvator Rosa, spessissimo percorsa in discesa con rapidità da molte per-

sone che direttamente si "fiondano" in via Cantore per acchiappare il 20 o il 18 che arrivano da piazza Montano. In tutti questi punti c'è una costante pericolosissima: la siepe. Sì, perché quello che è stato posto come arredo urbano diventa una pericolosa copertura della persona che sbuca così improvvisamente dal verde e si para dinanzi al motociclista o automobilista in arrivo. Nel punto della fermata di Torre Cantore (all'altezza di via Pittaluga) sono già morte in passato almeno due persone, investite perché sbucate repentinamente impedendo al veicolo la frenata di emergenza. Domanda: stiamo aspettando altri morti o feriti? La

sera di lunedì 2 marzo ho assistito "in diretta" ad una specie di miracolo, dato che un ragazzo in moto, frenando per non investire in pieno una donna ecuadoriana che attraversava al solito modo, è volato in aria ricadendo senza gravi conseguenze, ma... se moriva lui o la ragazza? Viene da chiedersi se non sia il caso di sostituire la siepe (peraltro molto mal tenuta e perciò bruttissimo "arredo urbano") con una ringhiera o almeno porre evidenti cartelli che dissuadano i pedoni dall'attraversamento irregolare. Se nulla verrà fatto non resta che aspettare il prossimo incidente e relativo scarico di responsabilità.

Pietro Pero

Acqua alta a San Pier d'Arena



Purtroppo non siamo a Venezia, ma fra il civico 6 ed il civico 8 di via Buranello dove, quando piove, si forma un'enorme pozza d'acqua all'altezza dell'attraversamento pedonale. Solo con una passerella di fortuna si riesce ad attraversare evitando di bagnarsi scarpe e pantaloni o peggio di scivolare e farsi male. La Circostrizione Centro Ovest e l'Aster sono stati ripetutamente informati e sollecitati ma, ancora una volta, ai poveri sampierdarenesi resta solo la speranza che... non piova!

CONTI CORRENTI CARIGE STILE

Più di un conto.
L'impronta della tua personalità.

www.gruppocarige.it

Carige Stile è la famiglia di conti correnti che si adatta a te. Tante diverse soluzioni, semplici e trasparenti, per trovare i servizi in sintonia con le tue esigenze. Carige Stile, il conto secondo te.

Un porto sicuro nella vostra città.

GRUPPO
BANCA CARIGE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le restanti informazioni contrattuali si rinvia al foglio informativo disponibile in tutte le Filiali Gruppo Banca Carige.